

Tosse e raffreddore nei bambini: cosa fare e cosa evitare?

Tosse e raffreddore sono disturbi frequenti ma di breve durata e di modesta entità, che non tardano a presentarsi con l'arrivo dei primi freddi.

Di solito non ci si rivolge al medico perché la comune esperienza consente facilmente di riconoscerli e, per alleviare i sintomi più fastidiosi, come il naso chiuso o una tosse insistente, sono disponibili farmaci da banco. Fra questi, gli antitussivi e i decongestionanti nasali sono utilizzati spesso anche nei bambini, soprattutto quando i sintomi disturbano il loro sonno. Hanno destato perciò molta preoccupazione recenti segnalazioni di gravi effetti indesiderati manifestatisi in bambini in seguito all'assunzione di farmaci per il trattamento di tosse e raffreddore.

Come stanno veramente le cose?

Le recenti segnalazioni, dapprima pubblicate sulla stampa medica e poi ampiamente riprese dai mass-media e da alcuni siti internet, riguardavano effettivamente casi di intossicazione gravi, alcuni anche mortali, verificatesi negli Stati Uniti, perlopiù in bambini molto piccoli a cui erano stati somministrati sciroppi per la tosse e il raffreddore. Tutti i casi segnalati erano associati ad un dosaggio eccessivo del farmaco. Il sovradosaggio accidentale sarebbe dipeso da un mancato rispetto della posologia in termini di dosi o frequenza delle somministrazioni e dall'impiego in bambini di età inferiore ai 2 anni di prodotti non autorizzati per quella fascia d'età. Inoltre, trattandosi di farmaci che possono essere acquistati senza prescrizione, si è ipotizzato che, almeno in alcuni casi, i genitori avessero somministrato contemporaneamente prodotti diversi ma che contenevano gli stessi principi attivi. In tutti i casi segnalati erano implicati farmaci decongestionanti, utilizzati sia per via nasale che per via orale nelle associazioni antitussive.

Questi farmaci, utilizzati in modo improprio, possono essere assorbiti e causare effetti indesiderati che, nei bambini, si manifestano con una frequenza maggiore. Quelli più significativi interessano l'apparato cardiovascolare (accelerazione della frequenza cardiaca, aumento o diminuzione della pressione, pallore e sudorazione, ecc...) e il sistema nervoso centrale (sonnolenza, fino al coma, depressione respiratoria, ecc...).

Le autorità sanitarie statunitensi, in attesa di rivalutare rischi e benefici associati all'impiego nei bambini dei farmaci per tosse e raffreddore, hanno invitato i genitori ad un maggior rispetto delle indicazioni riportate nel foglietto illustrativo e a non associare prodotti che contengono gli stessi principi attivi, pur se con un nome di fantasia diverso.

Qual'è la situazione in Italia?

Anche nel nostro paese, già da febbraio le Autorità Sanitarie, in seguito ad alcune segnalazioni di reazioni gravi, pur se fortunatamente non mortali, associate all'utilizzo dei decongestionanti nasali ad uso topico in bambini piccoli (alcuni avevano meno di 1 anno), avevano diffuso un comunicato di allerta in attesa che un' apposita commissione valutasse tutti i dati di efficacia e sicurezza di questa classe di farmaci. Nel comunicato si sottolineava che si tratta di principi attivi potenzialmente pericolosi nei neonati e lattanti e che l'utilizzo in fasce di età controindicate espone a rischi potenzialmente gravi e non giustificabili i bambini molto piccoli, soprattutto in considerazione del fatto che vengono utilizzati per trattare un problema di lieve entità, destinato per sua natura a risolversi in pochi giorni. Nonostante questi prodotti siano sempre stati controindicati nei bambini al di sotto dei due anni di età, queste segnalazioni di reazioni gravi, e la necessità della raccomandazione di non usarli, rendono evidente come spesso questa controindicazione venisse disattesa. Trattandosi di farmaci che possono essere acquistati senza ricetta medica, anche in Italia, analogamente a quanto successo negli Stati Uniti, sono stati sempre ritenuti, erroneamente, farmaci sicuri e pertanto somministrati anche ai bambini più piccoli, per periodi superiori a quelli raccomandati e con una frequenza maggiore di quella consigliata.

Il lavoro del gruppo di esperti si è poi concretizzato, a luglio, nella decisione del Ministero della Salute di vietare definitivamente l'impiego dei decongestionanti nasali ai bambini al di sotto dei 12 anni, imponendo alle ditte produttrici di aggiornare sia le confezioni che i foglietti illustrativi per inserire questa controindicazione. Questa decisione è scaturita soprattutto dalla valutazione dei dati ad oggi disponibili da cui emerge chiaramente che all'origine degli effetti

indesiderati, anche gravi, nei bambini è l'abuso, o l'uso improprio, di questi farmaci, nonostante la loro efficacia nei bambini non sia documentata.

Per quanto riguarda i sedativi della tosse, al momento non risultano nel nostro paese segnalazioni di reazioni gravi, legate ad un loro uso improprio nei bambini. Tuttavia, il recente ritiro dal commercio di un antitussivo (*Silomat gocce e sciroppo*), avvenuto su richiesta della ditta produttrice stessa in seguito alla comparsa di effetti cardiovascolari in pazienti (adulti) che avevano assunto il farmaco nell'ambito di uno studio clinico, impone alle Autorità Sanitarie di mantenere alta l'attenzione nei confronti di questo gruppo di farmaci, anche se da lungo tempo utilizzati e ritenuti sicuri.

Cosa fare allora se il nostro bambino ha il raffreddore?

Il raffreddore è una malattia che guarisce da sola in 3-4 giorni. Per favorire la liberazione delle narici e quindi la respirazione del bambino si possono fare instillazioni o lavaggi nasali con soluzione fisiologica (es. *Libenar, Nasonet, Otrivin baby, Physiomer baby*), 2-3 gocce per narice. E' utile umidificare l'ambiente (per esempio la stanza dove dorme il bambino) ed effettuare, se il bambino è grandicello, degli aerosol con soluzione fisiologica tiepida.